

PROFILO SINTETICO DELLA FAUNA DEI COLEOTTERI E LEPIDOTTERI DELLA «VENA DEL GESSO» ROMAGNOLA*

Ettore Contarini

Nell'ambito delle ricerche svolte negli ultimi anni, su incarico della Regione Emilia-Romagna, allo scopo di definire un supporto conoscitivo scientifico-topografico sulla qual base strutturare il futuro Parco Naturale Regionale della «Vena del gesso» romagnola, sono stati raccolti dei dati entomologici (ora in possesso della Commissione Regionale Parchi) che meritano di essere qui presentati sinteticamente per il loro complessivo carattere di quadro rappresentativo locale dei due seguenti «Ordini» di Insetti: COLEOPTERA e LEPIDOPTERA.

Sono sinceramente grato agli amici e colleghi dott. Paolo Boldreggini, dell'Istituto di Biologia della Selvaggina di Bologna, e al dott. Federico Montanari, dell'«IDROSER» regionale, per la cordiale collaborazione durante le parallele ricerche di campagna nonché nelle successive fasi di organizzazione del lavoro.

Modalità e tecniche della ricerca

Le indagini di campo si sono svolte nell'arco delle varie stagioni dell'anno, con il reperimento di materiali tramite i molteplici mezzi di raccolta entomologica largamente in uso: trappole-esca «a caduta» (Pit-fall-traps); ricerca di Artropodi 'geofili' sotto pietre, tra detriti vegetali, negli ammassi di ramaglia al suolo, nelle cavità carsiche naturali; cattura «a vista»

di specie 'fitofaghe' su erbe, fiori, rami, ecc.; uso del retino di tela per battere le erbe e dell'«ombrello entomologico»; allevamento degli stadi preimaginali (larve e pupe) delle entità 'xilofaghe'; raccolte «a volo» di materiali alati diurni; uso della lampada notturna per attirare Insetti (specialmente i Lepidotteri, molti dei quali, a costumi crepuscolari o notturni, presentano un accentuato fototropismo positivo).

I risultati dell'applicazione di quest'insieme di mezzi tecnici di indagine faunistica, con l'integrazione del materiale raccolto e catalogato nel suo 'Repertorio' dal compianto prof. Pietro Zangheri, nonché con l'ulteriore apporto fornito gentilmente da alcuni colleghi che qui ringrazio (il dott. Luigi Melloni, il prof. Gabriele Fiumi e il dott. Alfio Mingazzini), hanno permesso di tracciare un quadro sufficientemente reale del popolamento entomologico relativo alla Coleottero-Lepidottero-fauna dei 'Gessi' romagnoli. (1) Naturalmente, a parte piccoli gruppi di entità, il lavoro finora svolto risulta di tipo nettamente 'qualitativo'; per un'indagine 'quantitativa'

(*) Ricerche in parte eseguite con il contributo finanziario della Regione Emilia-Romagna.

(1) Per motivi tecnico-organizzativi non sono, al momento, state considerate tra i Coleotteri la famiglia Stafilinide e alcuni altri raggruppamenti cosiddetti «minori» (principalmente per ostacoli tassonomici e tempi lunghi nella determinazione).

sarebbero necessari ulteriori studi sulle popolazioni e sulla loro consistenza, con stime sul numero di esemplari per specie, tipo di attività di ricerca che per ora non è stata ancora avviata.

Considerazioni sui principali tipi di ambiente della «Vena», alla luce delle ricerche svolte, sotto il profilo del popolamento della Coleottero-Lepidottero-fauna

a) Aree fittamente boscate del versante settentrionale

Soprasuolo prevalentemente a quercia (*Quercus* sp. pl.), carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.), frassino (*Fraxinus ornus* L.), castagno (*Castanea sativa* Mill.), acace (*Robinia pseudoacacia* L.), ailanto (*Ailanthus altissima* Sw.). Ambiente con suolo a scarso o comunque ridotto soleggiamento, e con una relativa umidità. Inseidamento entomologico: è un habitat favorevole ai Coleotteri geo-adevoli, colonizzatori dei suoli abbastanza freschi e umidi (spesso con la presenza di lettiera di foglie, più o meno accentuata).

Tra le entità più appariscenti e diffuse sono da annoverare alcuni grossi Càrabi, di grande importanza nell'ambiente come predatori al suolo di chioccioline e lumache specialmente; il più silvicolo fra le specie congeneri risulta essere *Càrabus rössii* Dej.⁽²⁾, distribuito nelle parti più elevate della 'Vena' e contemporaneamente anche fresco-umide; inoltre, in modo particolare dove la boscaglia fitta si apre sufficientemente, appare anche *Càrabus coriàceus* L. insieme ad altre specie di minori dimensioni come *Pterostichus mèleas* Creutz., *P. cupreus* L., *Nèbria brevicollis* Fabr., e più sporadicamente *Pterostichus niger* Schall. e *Pèrcus passerinii* Dej. (Fig. 1).

Per i Lepidotteri, tra quelli a costumi diurni poche sono le specie del bosco poiché si tratta in generale di tutti elementi «eliofili», amanti cioè del sole e della luce; fanno moderatamente eccezione alcuni grossi 'Satiridi', (Fig. 2) e in modo particolare *Hippàrchia statilinus* Hufn., che si avventurano spesso anche nelle zone d'ombra del bosco, così come anche il genere *Paràrge* (appartenente alla stessa famiglia). Numerosissimi sono invece i Lepi-

dotteri ad abitudini crepuscolari o notturne, quasi sempre però in attività al limitare più arieggiato della macchia alberata; ma non è questa la sede per una indagine, seppur indicativa, in un settore così vasto e complesso.

b) Bosco diradato, ceduo o semi-ceduo, delle aree soleggiate e dei crinali

Soprasuolo prevalentemente a quercia, frassino, carpino nero, e con l'introduzione artificiale, qua e là, di pino domestico (*Pinus pinea* L.) e pino nero (*Pinus nigra* Arn.); vi è presente, in modo disconti-

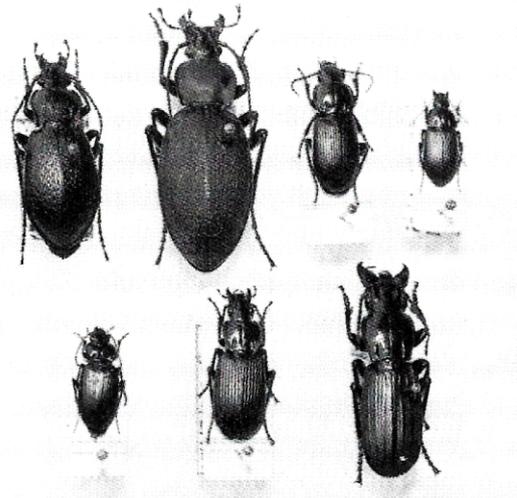


Fig. 1 - Coleotteri del suolo della famiglia Carabide (geodæfagi):

fila in alto, da sinistra a destra, *Càrabus rössii* Dej., *Càrabus coriàceus* L., *Pterostichus mèleas* Creutz., *Pterostichus cupreus* L.;
 fila in basso, sempre da sinistra a destra, *Nèbria brevicollis* Fabr., *Pterostichus niger* Schall., *Pèrcus passerinii* Dej. (grandezza naturale).

(Foto E. Contarini, 1984)

⁽²⁾ Considerando il presente lavoro come un saggio divulgativo sui Coleotteri e Lepidotteri della «Vena del gesso» romagnola, affinché la lettura sia il più possibile semplificata ed accessibile si sono mantenuti nella nomenclatura scientifica i nomi tradizionali ormai consolidati nel tempo dalla letteratura specializzata, anche se recentemente molti termini (specialmente nel 'genere') sono stati sostituiti con altri.

Inoltre, non esistendo per la quasi totalità delle specie d'Insetti, e per gli Antropodi in generale, un nome volgare o popolare, si deve forzatamente usare la terminologia scientifica in latino.

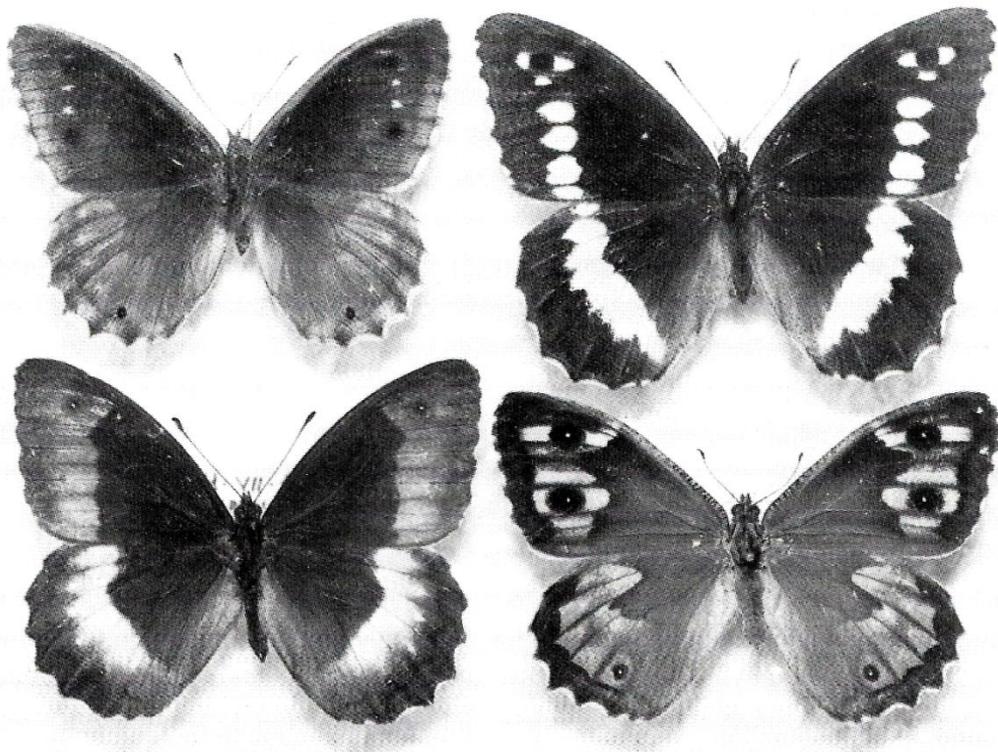


Fig. 2 - Lepidòtteri della famiglia Satiride (a costumi diurni):
in alto a sin., *Hipparchia statilinus* Hufn.; in alto a

destra, *Brinthisia* circa F.; in basso a sin., *Hipparchia aelia* Hoffm.; in basso a destra, *Hipparchia semele* L. (grandezza naturale). (Foto E. Contarini, 1984)

nuo, anche una bassa macchia ad arbusteto.

Popolamento entomologico: ambiente ottimale per la piccola fauna che allo stato larvale infesta le essenze legnose e le erbe (principalmente Coleotteri «xylòfagi» e «fitòfagi» di molte famiglie e gruppi). In modo particolare, sono da segnalare diverse specie di forte interesse scientifico tra i Coleotteri delle Fam. Cerambicide, Buprestide e Curculionide.

Tra i Cerambicide, emergono per il loro valore geonemico, essendo queste entità conosciute soltanto per un limitato o limitatissimo numero di località di rinvenimento in tutta la nostra penisola, *Semanotus rùssicus* Fabr. e *Phymatodes glabratus* Chevr. (entrambi taxa infeudati su *Juniperus communis* L.) e *Phymatodes pusillus* Fabr. (parassita delle quercie nei rametti deperenti terminali). Inoltre, ancora su quercia ma in questo caso nei rami grossi

o nel tronco, citiamo altre entità più frugali e diffuse come i grossi *Cerambyx miles* Bon., *C. cèrdo* L. e *C. scopòlii* Fussl. (Fig. 3).

E ancora tra i 'Longicòrni' interessanti, si possono annotare *Sphenàlia revestita* L. su *Populus*, *Axinopàlpis gracilis* Krym. su *Castanea sativa* Mill., *Pogonochèrus perroùdi* Muls. su *Pinus pinea* L. (Fig. 4).

Per la famiglia Buprestide, tra le parecchie specie emergono, per la loro caratteristica di essere quasi tutti elementi mediterranei o tendenzialmente tali, *Acmaèdera flavofasciata* Pill., *A. 4-fasciata* Rossi (infeudata su ginepro comune), *Sphenòptera antiqua* Ill., *Anthàxia cichòrii* Ol., *A. istriana* Ros., *A. funèrula* Ill., *Agrilus* specie plurimae (*A. obscuricòllis* Kiesw., *laticòllis* Ill., *aurichàlceus* Redtb., *gràminis* Cast.), *Chrysobòthris solièri* C. & G. (parassita specifico del pino), *Aphanistichus emarginatus* Ol. (Fig. 5).

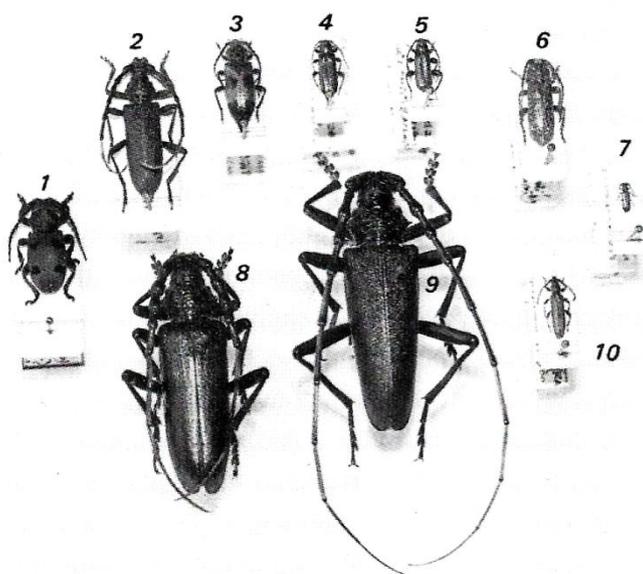


Fig. 3 - Coleòteri della famiglia Cerambicidae, a livello larvale infedati nel legno (xilòfagi):

1) *Dorcatypus tristis* L.; 2) *Cerambyx scopòlii* Fuessl.; 3) *Semanòtus rùssicus* Fabr.; 4) *Phymatòdes glabràtus* Chev.; 5) *Phymatòdes pusillus* Fabr.; 6) *Trichofèrus fasciculàtus* Fald.; 7) *Tètrops praeùsta* L.; 8) *Cerambyx miles* Bon.; 9) *Cerambyx cèrdo* L.; 10) *Dèilus fùgax* Oliv. (grandezza circametà del naturale).

(Foto E. Contarini, 1984)

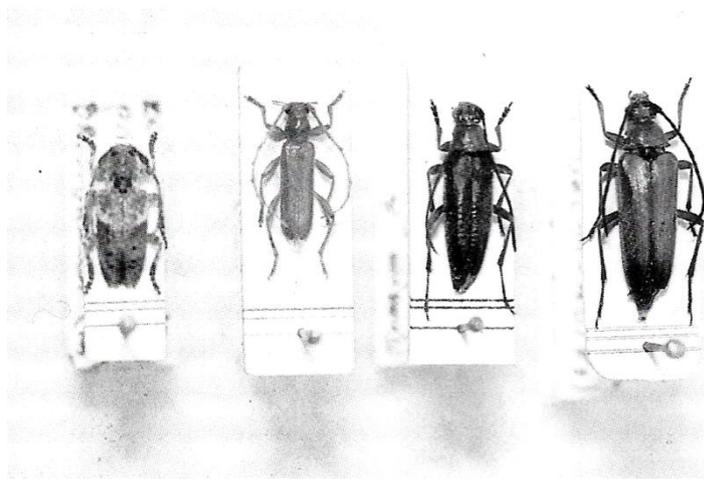


Fig. 4 - Tre rare specie di Coleòteri appartenenti alla famiglia Cerambicidae (xilòfagi), allo stato larvale infedati rispettivamente su Pino domestico, su Castagno e su pioppo (dati biologici relativi alla «Vena del gesso»):

da sin. a destra, *Pogonochèrus perroudi* Muls., *Axinopàlpis gràcilis* Kryn., *Sphenàlia revestita* L., nella sua veste tipica, e la stessa specie nella forma *rubra* Geoffr.

(Foto E. Contarini, 1984)

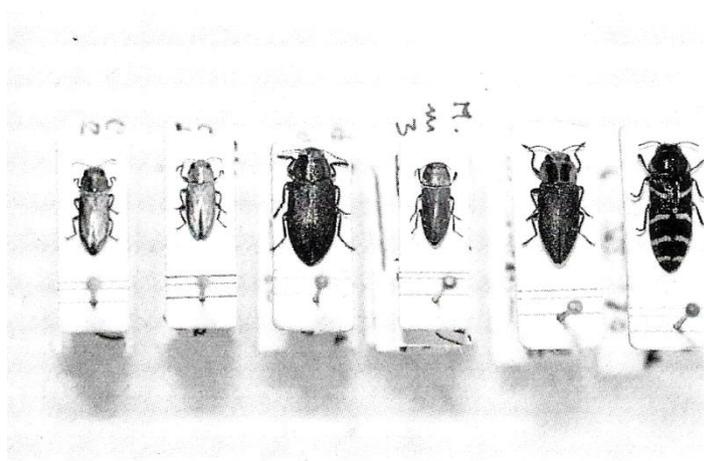


Fig. 5 - Alcune specie di coleòteri della famiglia Buprestide, con biologia larvale nel legno di essenze varie (xilòfagi), presenti nella «Vena del gesso» romagnola:

da sinistra a destra, *Anthàxia nitidula* L. ♂ e *A. nitidula* L. ♀, *Phaènops cyanèa* F., *Anthàxia cichòrii* Ol., *Anthàxia mànca* F., *Acmaeòdera quadrifasciata* Rossi.

(Foto E. Contarini, 1984)

Ancora restando nell'ambito dei Coleotteri con sviluppo legato alle piante, fanno la loro comparsa in questo ambiente anche alcuni grossi Scarabeide, come il Maggiolino Marmorato (*Polyphýlla fullo* L.), biologicamente insediato sui pini, poi *Rhizotrògus fraxinìcola* Hag., *Phyllognàtus silènus* Fabr., *Melolònthà hippocastàni* Fabr., *Anòxia matutinàlis* Cast., *Hòplia farinosa* L. (Fig. 6).

Non manca, insediato nei boschetti di quercia, il celebre «Cervo volante» (*Lucanus cervus* L.), i cui ♂♂ volano pesantemente al tramonto nel mese di luglio (rivedi Fig. 6).

c) *Macchia bassa xero-termofila degli ambienti ben soleggiati, ad arbusteto-ginestreto prevalente*

Popolamento entomologico: il numero delle entità specifiche presenti non è elevato, ma vi si possono annoverare alcune specie di Coleotteri di buon valore scientifico (piccoli xilofagi e fitofagi) e alcune specie di Lepidotteri diurni rari (specialmente della fam. Licènide). Nel complesso, è un importante ambiente sotto l'aspetto micro-faunistico legato alle aree sub-mediterranee delle «oasi xero-termiche» settentrionali italiane; nella sua facies a terebinto (*Pistacia terebinthus* L.) questo ambiente raggiunge il suo apice locale di «mediterraneismo» (ad esempio, in certe aree del versante sud di Monte Mauro), con il 50 e oltre % di elementi meridionali nella composizione floristica e con il 60-70% per la piccola fauna dei Coleotteri xilo-fitofagi. Per i Cerambicidi, importante è la presenza di *Caenòptera umbellatarum* Schreb., *Brachypteròma ottomànum* Heyd., *Semanòtus rùssicus* Fabr.

Interessante è sottolineare per questo ambiente sub-mediterraneo anche la frequente apparizione di alcuni Lepidotteri a costumi diurni di volo, in particolare della famiglia Licènide, come *Nordmànnia acàciae* Fabr., *Quercùsia quèrcus* L., *Lampìdes boèticus* L., *Maculìnea àrion* L., e la rara *Iolàna iòlas* Ochs.; quest'ultima entità, di notevole valore, infeudata specificamente solo nei baccelli fruttiferi di *Colutea arborescens* L., è stata solo recentemente segnalata di Romagna (pendici me-

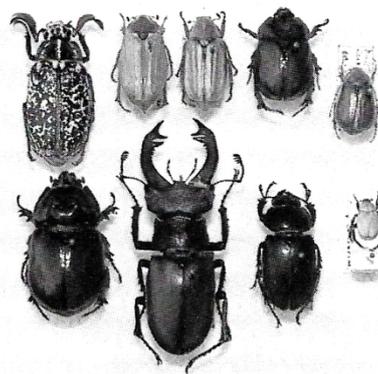


Fig. 6 - Coleotteri Scarabèide e Lucànide, con sviluppo biologico legato alle piante (fitòfagi):

fila in alto, da sin. a destra, *Polyphýlla fullo* L., *Melolònthà hippocastàni* Fabr., *Anòxia matutinàlis* Lap., *Phyllognàtus silènus* Fabr., *Rhizotrògus fraxinìcola* Hag.; fila in basso, sempre da sin. a destra, *Oryctes grypus* Ill., *Lucanus cervus* L. ♂ e ♀, *Hòplia farinosa* L. (Foto E. Contarini, 1984)

ridionali di M. Mauro; vedi Contarini & Fiumi, 1982) (Fig. 7).

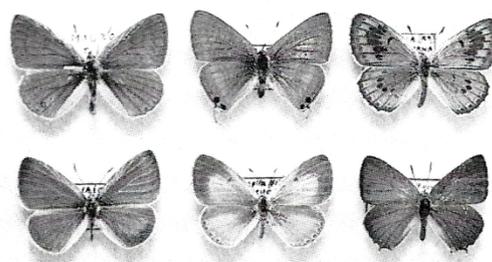


Fig. 7 - Alcuni Lepidotteri, ad attività diurna, della famiglia Licènide:

prima fila in alto, da sin. a destra, *Iolàna iòlas* Ochs. (specie di forte valore, molto rara, infeudata come parassita monofago su *Colutea*), *Lampìdes boèticus* L., *Maculìnea àrion* L.; seconda fila in basso, da sin. a destra, *Celastrina argìolus* L. ♂ e *C. argìolus* L. ♀, *Quercùs* L. (Foto E. Contarini, 1984)

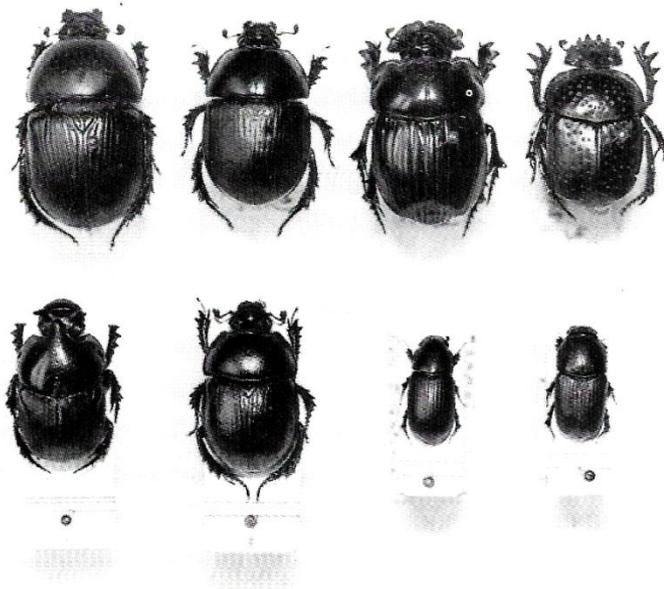


Fig. 8 - Colòtteri «stercorari» della famiglia Scarabèide:

fila in alto, da sin. a destra, *Geotrùpes spiniger* Marsh., *Geotrùpes niger* Marsh., *Còpris lunària* L., *Scarabaèus variolòsus* Fabr.;

seconda fila, da sin. a destra, *Bùbas bison* L., *Geotrùpes stercoròsus* Scr., *Aphòdius rùfipes* L., *Aphòdius scrutàtor* Herb. (leggermente ingranditi).

(Foto E. Contarini, 1984)

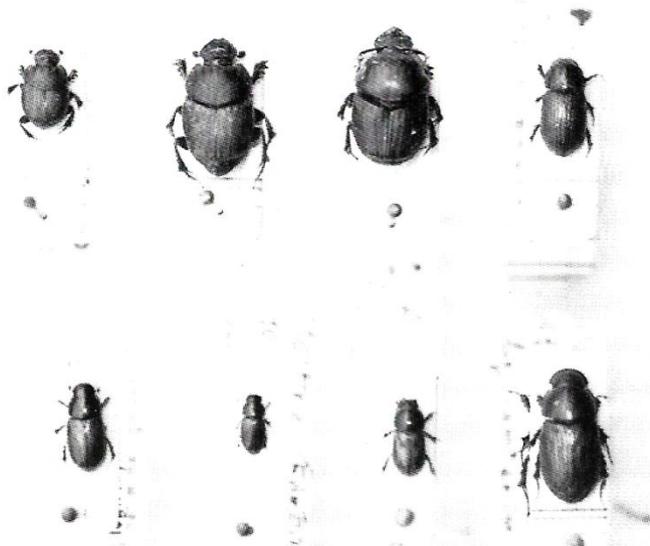


Fig. 9 - Coleòtteri «stercorari» della famiglia Scarabèide (gruppo 'Onthophagini' e gruppo 'Aphodini') di piccola taglia:

fila in alto, da sin. a destra, *Onthophàgus ovàtus* L., *O. fracticòrnis* Preys., *O. tàurus* Schreb., *Aphòdius fimetàrius* L.;

seconda fila in basso, da sin. a destra, *Aphòdius prodròmus* Brahm., *A. merdàrius* Fabr., *A. distìctus* Müll., *A. lùridus* Fabr. (dimensioni quasi doppie del naturale).

(Foto E. Contarini, 1984)

d) *Aree prative (pascoli secondari) più fresche e mesofile*

Ambienti abbastanza importanti, oltre che per un discreto numero di specie di Coleotteri con sviluppo legato alle erbe, per l'abbondanza dei Lepidotteri ad attivi-

tà diurna, specialmente se aree e radure (più o meno vaste) chiuse tutto intorno da macchia alberata. Ai margini, al limite delle parti a bosco, vi è da registrare un'apparizione primaverile di modesta importanza per certi Coleotteri «geòfili» (del

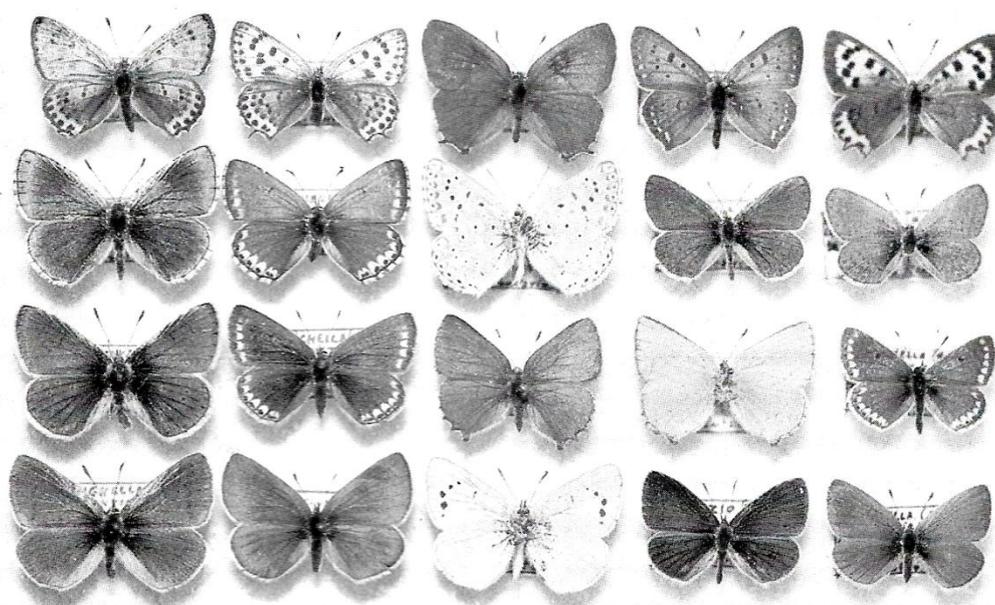


Fig. 10 - Lepidòtteri, ad abitudini di volo diurne, della famiglia Licènide:

prima fila in alto, da sin. a destra, *Thersamònia thersàmon* Esp. ♂ e ♀, *Nordmànnia ilicis* Esp., *Heòdes tityrus* Poda, *Lycaèna phlaèas* L.;
 seconda fila, da sin. a d., *Lysàndra bellàrgus* Rott. (nell'ordine, ♂, ♀ e ♂ rovesciato), *Lycaèides idas* L. ♂ e ♀;

terza fila, da sin. a d., *Polyommàtus icarus* Rott. ♂ e ♀, *Callòphris rùbi* L. (pagina superiore delle ali, ed esemplare rovesciato), *Aricia agèstis* Schiff.;
 quarta fila, sempre da sin. a d., *Glaucoopsyche alèxis* Poda (nell'ordine, ♂, ♀ e ♂ rovesciato), *Cupìdo osiris* Meig. ♂ e ♀.

(Foto E. Contarini, 1984)

suolo), come i grossi *Càrabus violàceus* L. e *C. coriàceus* L.; e ancora, sempre della famiglia Caràbide ma di minori dimensioni, un nutrito gruppetto di specie appartenenti ai generi *Callistus*, *Harpàlus*, *Ophònus*, *Gynandromòrphus*, *Brachýnus*.

Inoltre, un aspetto particolare della Coleottero-fauna insediata nelle aree aperte prative (se, naturalmente, in presenza di bestiame al pascolo) è rappresentato dagli Scarabèidi «coprofagi», o altrimenti detti con un termine particolarmente appropriato Scarabèi «stercorari». Frequenti sono alcune grosse specie come *Geotrùpes spiniger* Marsh., *G. stercoròsus* Scr., *G. niger* Marsh., *Còpris lunàris* L., *Bùbas bison* L. (Fig. 8); e insieme a queste si registrano, in sterchi ed escrementi, varie altre entità di taglia medio-piccola come *Aphòdius lùridus* Fabr., *A. fimetàrius* L., *A. merdà-*

rius Fabr., *A. prodròmus* Brahm., *A. distinctus* Müll., *Onthophàgus fracticòrnis* Preys., *O. ovàtus* L., *O. tàurus* Schreb. (Fig. 9).

e) Zone aperte e prative più aride e calde

Ambienti xèrico-termòfili di notevole importanza per la presenza di molti Lepidòtteri nei mesi primaverili, specialmente specie diurne; è l'habitat della rara *Thersamònia thersàmon* Esp., per portare un esempio di rilievo; ed insieme a quest'ultima, è presente un nutrito gruppo di altri elementi della stessa famiglia, i Licènide, tanto da poter definire l'ambiente sotto l'aspetto lepidotterologico (con un guizzo di zoo-sociologia) «licenètum». È veramente il gruppo che predomina largamente, sia come qualità che come quantità per specie d'esemplari (Contarini & Fiumi,

1982), con *Heodes tityrus* Poda, *Lycaena phlaeas* L., *Everes alcetas* Hoffm., *Cupido minimus* Fuessl., *Cupido osiris* Meig., *Pseudophilotes baton* Bergstr., *Glacopsyche alexis* Poda, *Lycaeides idas* L., *Plebejus argus* L., *Aricia agestis* Schiff., *Polyommatus icarus* Rott., *Agrodiaetus thersites* C. & C., *Lysandra bellargus* Rott., ecc. (Fig. 10).

Tra i Lepidotteri cosiddetti 'notturni', frequenti risultano i grossi «Sfingidi» (la Sfinge del Convòlvulo, dell'Eufòrbia, della vite, la Sfinge ocellata, e la rara *Marumba quercus* Schiff.); nonché una Sfinge ad attività diurna, raramente così abbondante in altri territori: la *Hemaris tityus* L.

Molti risultano anche gli appartenenti alle famiglie Notodontide, Noctuide, Arctiide, con decine di specie, molte delle quali però scelgono le aree aperte per la loro attività di volo notturna ma provengono biologicamente dalla macchia circostante ad alberi e cespugli.

f) *Aree più brulle e spoglie di vegetazione, anche erbacea, sul versante sud della «Vena» (più o meno strapiombante)*

Litosuolo gessoso affiorante in modo prevalente, con vegetazione rada e quasi esclusivamente erbacea («gàrida»); tutt'al più, Pistàcia, ginèstra, citiso, quercia, leccio, in piccoli arbusti isolati. Popolamento entomologico: ambiente ottimale per diverse specie di Coleotteri xilofagi rari, con adulti fortemente eliofili e termofili. Anche alcune rare specie di Lepidotteri sono insediati in questi ambienti fortemente caldi e aridi, inospitali per una larga fascia di tutta l'altra piccola fauna; ad esempio, *Lavathèria lavathèrae* Esp. (fam. Espèride) risulta essere un'entità molto rara segnalata, per l'intera Romagna, soltanto dalle xeriche pendici sud di Monte Mauro.

g) *Coltivi, ad agricoltura di solito non intensiva, delle aree più basse (di «appoggio geologico» all'affioramento gessoso vero e proprio)*

Popolamento: sia di Coleotteri che di Lepidotteri vi sono infeudate le specie, quasi esclusivamente, più euriecie o comunque molto diffuse (sia nell'ambito della «Vena» che nel territorio regionale e ol-

tre). Si tratta di tutte entità a modesta o scarsa caratterizzazione ambientale; taluni Coleotteri xilofagi, però, vi sono quasi esclusivi, poiché trovano facilità di insediamento (allo stato larvale) infestando pali e paloni di legno messi in opera nei coltivi o alberi di sostegno, come *Purpuricenus kaehleri* L., *Plagionotus arcuatus* L., *Acanthodères clavipes* Sch., *Trichofèrus cinereus* Vill., *Sapèrda punctata* L. e *S. carcharias* L. (Fig. 11).

h) *Ambienti di riva (Populo-saliceti) a salice, pioppo, ontano, ecc. (sottili fasce boscate lungo torrenti e rigagnoli)*

Popolamento: vi è presente una fauna primaverile, principalmente, abbastanza ricca di Coleotteri 'ripicoli' tipici dei suoli umidi o parzialmente allagati (spesso a livello solo stagionale): Carabidi, Stafilinidi, Anticidi, ecc.; ma si tratta di tutti elementi poco caratterizzanti e generalmente presenti, in prossimità di torrenti, in tutti gli altri settori dell'Appennino romagnolo medio-basso.

Pur senza entità di particolare valore faunistico, è invece interessante annotare la ricchezza di specie nei Coleotteri della fam. Crisomèlide, biologicamente legati alle erbe (su cui si rinvenivano anche gli adulti) nei praticelli umidi e sufficientemente freschi e sul cespuglieto di riva che costeggia i torrenti stagionali. Si tratta di tutti taxa di modeste dimensioni, 5-12 mill. di lunghezza, ma dagli splendidi colori spesso «metallizzati» sul verde, rosso ramato, viola, azzurro: generi *Chrysolina*, *Chrysochlòra*, *Melasòma*, *Hàltica*, *Criòceris*, ecc. (Fig. 12).

Di discreta importanza risulta anche la presenza di alcuni Lepidotteri infeudati nella boscaglia di riva, come i grossi Nottùide del genere *Catòcala* (*Catòcala elècta* Bkn., *C. elocàta* Men., *C. promissa* Esp., *C. nùpta* L., *C. puèrpera* Giorn.) (Fig. 11).

i) *Invasi d'acqua artificiali (stagionali o perenni) con tipica vegetazione palustre*

Popolamento entomologico: molto importante, come qualità se non come quantità, risulta la Coleottero-fauna legata alle seppur ridottissime aree sottoposte a tale regime dall'uomo; sono presenti taxa peculiari di questi particolari habitats, con en-

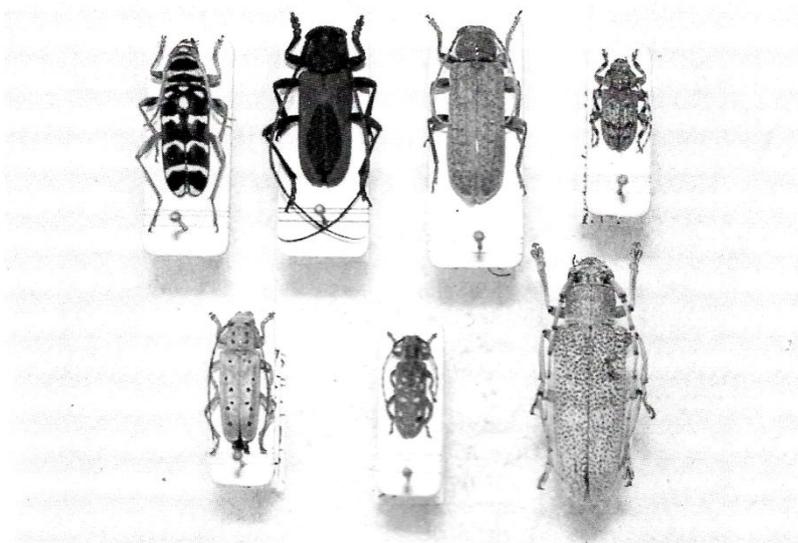


Fig. 11 - Coleòtteri a biologia larvale nel legno (xilòfagi) della famiglia Cerambycidae:

fila in alto, da sin. a destra, *Plagionötus arcuätus* L., *Purpuricènuskaèhleri* L., *Trichofèrus cinèreus* Vill., *Acanthodères clävipes* Sch.;

fila in basso, da sin. a d., *Sapèrda punctàta* L., *S. popùlnea* L., *S. Carchàrias* L.

(Foto E. Contarini, 1984)

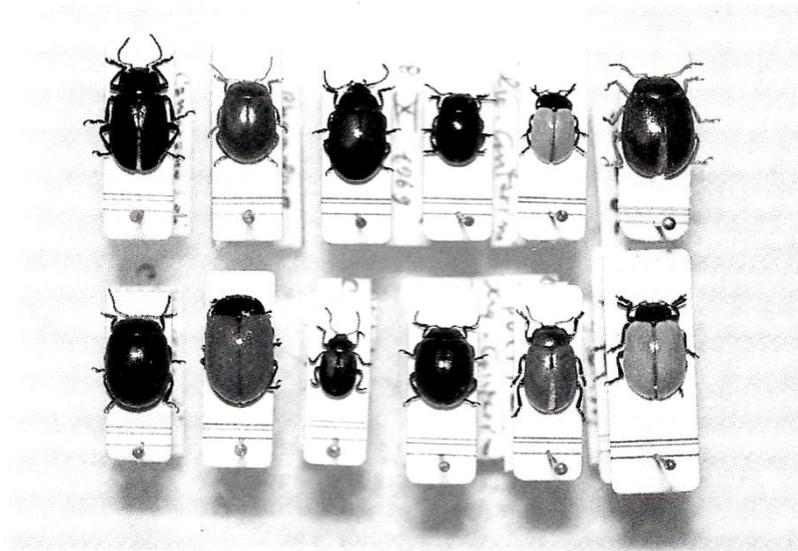


Fig. 12 - Coleòtteri della famiglia Crisomèlide (fitòfagi, specialmente su erbe ed arbusti):

fila in alto, da sin. a destra, *Chrysochlòa tristis* Fabr., *Chrysolina staphylea* L., *C. herbàcea* Duft., *C. cereàlis* L., *Melasòma salicèti* Weise, *Chrysolina bànski* Fabr.;

seconda fila, ancora da sin. a d., *Chrysolina divèrsipes* Bed., *C. americana* L., *C. fastuòsa* Scop., *C. rössia* Illig., *C. polita* L., *Melasòma pòpuli* L.

(Foto E. Contarini, 1984)

tità di buon interesse e di accentuato valore geonemico; sono comunque specie (ad esempio i Crisomelidi del genere *Donacia*, Fig.10), non legate ad un particolare ambiente geologico, ma piuttosto colonizzatrici di biotopi sub-palustri, ovunque questi si formino.

l) Doline

Presentano un discreto valore faunistico sul fondo, dove materiali litici ammassati, o anche secondariamente depositi vegetali vari, creano dei micro-ambienti che ospitano una interessante piccola fauna

geofila dei suoli freschi e detritici. (Specialm. Caràbide, stafilinide, Pselàfide, ecc.).

m) Grotte, inghiottitoi, cavità naturali di vario tipo

L'indagine in questi peculiari ambienti è ancora poco approfondita, ma dalle ricerche preliminari svolte sembra che le cavità siano, per i due Ordini qui considerati, colonizzate soltanto da piccola fauna trogllossena, penetrativi cioè dall'esterno (e non da entità troglofile).

Tab. 1 - Schema riassuntivo (*).

		n. specie della «Vena»	n. specie di Romagna
	Fam. Papilionidae	3	3
	» Pieridae	13	14
	» Nymphalidae	14	22
Ropalòceri (diurni)	» Satyridae	12	16
	» Lycaenidae	25	37
	» Hesperidae	4	13
	» Zygaenidae	7	17
	» Nemeobiidae	1	1
LEPIDOTTERI	» Sphingidae	11	17
	» Thyatiridae	2	3
	» Saturnidae	2	3
	» Lemonidae	1	1
	» Aegeriidae	1	7
	» Lasiocampidae	5	14
Heteroceri (quasi tutte specie a costumi notturni)	» Cossidae	2	5
	» Noctuidae	31	280
	» Geometridae	16	202
	» Lymantriidae	3	11
	» Arctiidae	11	34
	» Synthomidae	1	1
	» Thaumetopoeidae	1	2
	» Notodontidae	7	20

(*) Nelle due colonne a destra sono stati posti i dati riguardanti: il numero di specie presenti nella «Vena» (alla luce delle attuali ricerche) e nella seconda colonna il numero di specie citate per la Romagna, in corrispondenza di ogni famiglia.

I dati per la Romagna sono desunti da Zangheri P. (Repertorio della Flora e Fauna di Romagna, 1966-70) con l'integrazione di contributi vari, usciti successivamente in stampa, e di dati personali anche inediti.

Analisi dei dati raccolti

I dati scaturiti dalle ricerche svolte si prestano innanzitutto per un'analisi (qualitativa) di confronto e valutazione sul rapporto che intercorre fra il peso faunistico di ogni gruppo o famiglia presente nell'ambito della «Vena del gesso» e i medesimi raggruppamenti sistematici presi a livello di intero territorio romagnolo (vedi Tab. 1 e Tab. 2).

Il risultato del raffronto è sensibilmente indicativo e pone in luce la notevole ricchezza di entità insediate nella «Vena», sebbene si tratti di un comprensorio geograficamente molto limitato. Questa considerazione sulla «diversità» faunistica dell'affioramento gessoso-calcareo, per ragioni edafiche e climatico-vegetazionali era già stato messo in evidenza per i Lepidotteri

Ropaloceri della famiglia Licenide (Contarini & Fiumi, 1982) rispetto alle altre singole fasce geologico-altitudinali dell'Appennino romagnolo.

Nella presente ricerca sono censite 574 specie, delle quali 172 appartengono ai Lepidotteri (78 ad attività diurna e 94 a costumi crepuscolari o notturni) e 402 ai Coleotteri.

Com'è ben evidenziato dai 2 «schemi riassuntivi» appena formulati, per certe famiglie le presenze specifiche nell'ambito della «Vena» appaiono soltanto di 1/3, 1/4, o ancor meno, rispetto al numero di specie citate per la Romagna. Ma si deve tener presente la grande variabilità d'ambienti esistente nella sub-regione romagnola, dalle fresche faggete e abetine del crinale appenninico fino alle paludi dolci e

Tab. 2 - Schema riassuntivo (*).

			nella «Vena»	in Romagna
COLEOTTERI		Fam. <i>Cicindelidae</i>	1	5
		» <i>Carabidae</i>	41	257
	del suolo (geofili)	» <i>Silphidae</i>	6	30
		» <i>Anthicidae</i>	7	20
		» <i>Cerambycidae</i>	46 (**)	82
	del legno (xylofagi)	» <i>Buprestidae</i>	26 (***)	47
		» <i>Curculionidae</i>	90	384
		» <i>Coccinellidae</i>	14	43
	delle erbe, arbusti, fronde	» <i>Oedemeridae</i>	3	12
	degli alberi; (phytofagi)	» <i>Meloidae</i>	3	15
		» <i>Mordellidae</i>	7	39
		» <i>Alleculidae</i>	4	10
		» <i>Chrysomelidae</i>	58	238
		» <i>Scarabaeidae</i>	51	111
		» <i>Lucanidae</i>	2	4
	di ambienti vari; (coprofagi, saprofagi, floricoli, ecc.)	» <i>Histeridae</i>	6	32
		» <i>Cantharidae</i>	7	45
		» <i>Malachiidae</i>	7	25
	» <i>Cleridae</i>	4	9	
	» <i>Elsteridae</i>	10	51	
	» <i>Tenebrionidae</i>	9	32	

(**) 7 specie fra queste sono però legate, come sviluppo, alle erbe.

(***) 2 di queste entità si sviluppano a spese di piante erbacee.

alle salse piallasse costiere del litorale adriatico. Perciò, il numero dei taxa presenti nella «Vena», anche se nel caso di diverse famiglie sembrerebbe a prima vista basso, è invece spesso da considerarsi di buon livello, o addirittura ottimo, come nel caso dei Coleotteri Cerambicide (46 specie, su 86 presenti nell'intera Romagna!), o dei Buprestide (26 su 47), o degli Scarabeide (51 su 111), Alleculide (4 su 10), Cleride (4 su 9), Curculionide (90 su 384), ecc.

Anche per i Lepidotteri si hanno forti concentrazioni di specie nella «Vena», con la Fam. *Pepilionide* (3 su 4), *Pieride* (13 su 14), *Nimfalide* (14 su 22), *Satiride* (12 su 16), *Licenide* (25 su 37), *Arctiide* (11 su 34), *Zigenide* (7 su 17), *Sfingide* (11 su 17), ecc.

Nelle nostre Regioni, il rapporto numerico tra le specie di Lepidotteri diurni e notturni risulta essere in ogni tipo d'am-

biente di almeno 1 a 2 a favore di questi secondi; inoltre, considerazioni eco-ambientali e zoogeografiche, e tenendo pure presente le potenziali piante nutrici erbacee ed arboreo-arbustive che crescono spontanee nella Vena del gesso, portano ad una considerazione: future ricerche, già d'altoronde predisposte al fine di attuare un programma completo di indagine faunistico-conoscitiva dei Macrolepidotteri, dovrebbero mettere in luce la presenza di almeno altre 90-130 specie. Questo programma personale, coadiuvato da alcuni Colleghi, inizierà nel 1986, con raccolte specializzate notturne, sistematiche, tramite «Lampada di Wood», esche, ecc.

Tutto questo per quanto concerne la ricerca qualitativa della Coleottero-Lepidotterofauna; per ciò che riguarda invece l'aspetto geografico-diffusivo specifico, molte sono le entità presenti nella Vena del gesso romagnola di buon valore per la lo-

ro sporadica apparizione in colonie molto isolate, sia nell'ambito del territorio romagnolo che considerando l'intera nostra penisola.

Troviamo così dei Coleotteri (Cerambicide, Buprestide, Curculionide, ecc.) che risultano essere presenti, oltre che nella «Vena», in sole altre tre, due, o una stazione in tutta la Romagna. Alcuni Lepidotteri poi vi sono peculiari, come il raro Hesperide: *Lavathèria lavathèrae* Esp.; o come i Coleotteri Scarabeide: *Scarabæus pius* Ill.; *Scar. Variolòsus* Fabr., e altri; o ancora come il Buprestidae *Agrilus Marozzini* Gobbi (leg. Contarini & Garagnani, 1983), legato al mediterraneo Terebinto, che sui «gessi» brisighellesi raggiunge, dopo una diffusione appenninico-tirrenica dalla Toscana in giù, il suo punto più settentrionale e isolato finora conosciuto.

BIBLIOGRAFIA

- BERTACCINI E., CONTARINI E. & FIUMI G. (1980) - *Contributo alla migliore conoscenza della macro-Lepidottero-fauna di Romagna*, Boll. Mus. Civ. di St. Nat. di Verona, VII, pp. 501-517.
- CONTARINI E. & GARAGNANI P. (1978) - *Contributo alla conoscenza dei Cerambycidae (Col.) parassiti dei castagneti nell'alta Val Lamone (Appennino tosco-romagnolo)*, Boll. Mus. Civ. di St. Nat. di Verona, V, pp. 567-571.
- CONTARINI E. (1980) - *Salviamo i «gessi» di Brisighella*, Natura e Montagna, (Bologna), anno XXVII, pp. 49-55.
- CONTARINI E. & GARAGNANI P. (1980) - *I Cerambycidi delle pinete costiere di Ravenna*, Mem. Soc. Ent. It., LIX, (Genova), pp. 49-57.
- CONTARINI E. & GARAGNANI P. (1982) - *Contributo alla conoscenza della Coleottero-fauna dell'Emilia Romagna*, Ass. Rom. di Entom., 35, (Roma), pp. 52-56.
- CONTARINI E. (1982) - *Studi per la realizzazione del «Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnolo»: studi relativi agli Insetti (Coleottero-Lepidottero-fauna)*, (Ricerca, in 53 cartelle dattiloscritte, depositata presso la Commissione Regionale Parchi Naturali dell'Emilia-Romagna; Bologna).
- CONTARINI E. & FIUMI G. (1982) - *Catalogo dei Lycaenidae di Romagna*, Boll. Museo Civ. St. Nat. di Verona, IX, pp. 17-44.
- MAGISTRETTI M. (1965) - *Coleoptera: Cicindelidae e Carabidae (catalogo topografico)*, Fauna d'Italia, VIII; Ed. Calderini, Bologna, pp. 512.
- VERITY R. (1940/53) - *Le farfalle diurne d'Italia*, vol. 2, Ed. Marzocco, Firenze, pp. 401.
- ZANGHERI P. (1966/70) - *Repertorio sistematico e topografico della Flora e Fauna della Romagna*, Museo St. Nat. di Verona, Mem. Fuori Serie n. 1 (5 voll.), pp. 2174.

L'Autore:

Prof. Ettore Contarini, via Ramenghi 12, 48012 Bagnacavallo.
